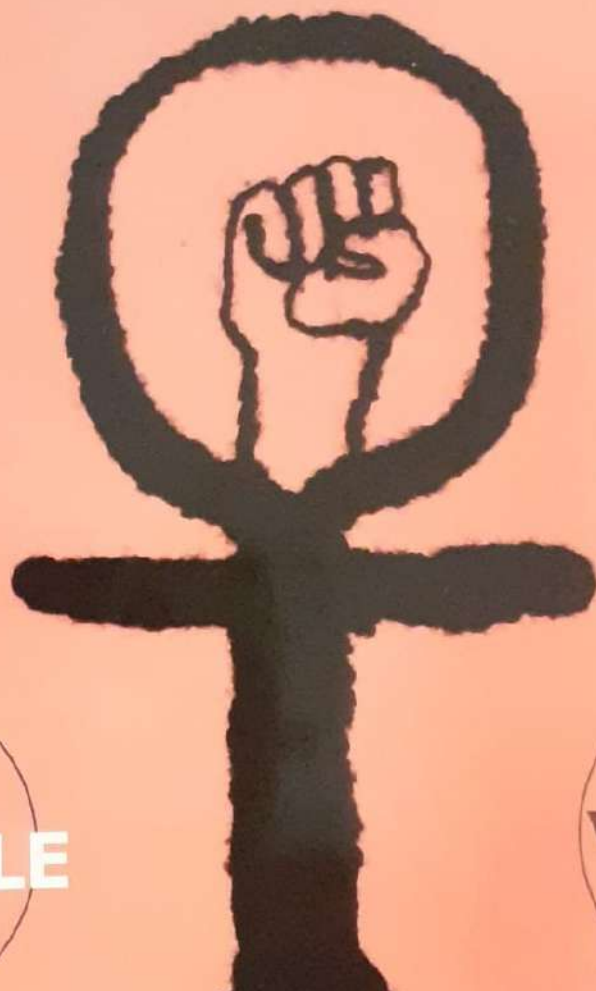


L'arte come
non ve l'hanno
mai raccontata

arte **iN**



SPECIALE
BIENNALE

**WOMEN
POWER**

Napoleon Editore

ISSN 1124-3856

20008



0.00

Periodico bimestrale artein.it

DONATELLA IZZO

Visioni isolate, misteriose, innestate su piani di realtà frammentari e disconnessi. Come reperti di una vita onirica che si connette con la nostra vita reale. L'artista milanese esorcizza nei suoi scatti fotografici la vita nascosta e violenta del genere umano

di Paolo Sciortino

La visione del mondo di Donatella Izzo è quella di un sensitivo che percepisce la realtà solo come sfondo, non sempre realistico per altro, su cui si innestano figure reali, ma scomposte, trascendenti anzi, rispetto al piano della realtà sottostante. Sono visioni della visione, isolate dal resto del mondo visto, su cui però si innestano come cose sognate, immaginate, oppure magari previste. Izzo si è ripresentata in una collettiva al Mia di Milano il 28 aprile scorso proponendo ancora i suoi repertori tipici: i "Dreamers", istantanee a fuoco fisso di vita onirica pura, enfatizzata dai contesti scenografici a forte presa emotiva, quali sono i manicomi abbandonati, e i "Portraits", che maggiormente recuperano il genere fotografico del ritratto, tuttavia dall'artista definiti "anti ritratti". Mentre nella prima serie assistiamo a riproduzioni di sce-

ne leratiche di realtà astratta dal senso stesso del reale: geishe, grandi bracchi, lottatori di sumo, Alici smarrite di fronte all'ingresso di mondi diversi, nel secondo ciclo l'obiettivo fotografico si concentra su volti e corpi, ma smaterializzati, devastati o coperti da concrezioni devastanti, liquefatti a volte, oppure velati con gelatine densissime. È in questo caso anche il lavoro compositivo si fa più complesso e raffinato, attraverso passaggi minuziosi di arrangiamenti successivi che alternano analogico e digitale. Donatella Izzo proviene dalla formazione pittorica che ha conseguito all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, dunque da esordi di carriera come pittrice, e però molto presto la fotografia è diventata il campo preferito di applicazione per inventare e descrivere paradigmi iconografici che si alimentano di una varietà sorprendente di simbolismi e metafore.

Izzo ha un ricco *cahier* di partecipazioni a mostre collettive in Italia e all'estero (Beauchamp a Londra, Angel Orensanz Foundation di New York, Galeria Fotograf Miasta a Rzeszów, Akashi Gallery di Barcelona, Espacio8 a Madrid). E poi, una personale ("Family Tree") alla Galleria La Bottega di Pietrasanta, alla Kunsthalle di Lana (Bz), a Wopart Lugano 2019 nell'ambito di una collettiva curata da Patrizia Madau e ha partecipato all'Arcus Pride Art Milan Exhibition 2019, (Studio Clifford Chance Milano), sempre curata da Patrizia Madau. "The dreamers" è stato in esposizione, con il patrocinio della Fondazione Cariplo, alla fabbrica del Vapore di Milano, per oltre un anno, fino al recente MIA Fair 2022.

Pur esprimendosi nella grammatica visiva contemporanea, Donatella Izzo attinge a sentimenti antichi, a linguaggi remoti, certe lingue morte della comunicazione visuale, anzi, sembrano tornare a emettere suoni segnici che vagiscono in una sinfonia di immagini strutturate e codificate dalla modernità.

Il tutto, ben lungi dal pretendere intenti didattici, e tantomeno moralistici. "C'è chi vede nel mio lavoro anche una denuncia della violenza sulle donne", precisa l'artista, "ma non è precipuamente quello il mio intento, anche se certamente vi è inserito. Piuttosto cerco nei volti e nelle espressioni la vita nascosta e violenta delle persone". Condividiamo: la violenza sulle donne non è un problema del genere umano, È la violenza del genere umano sul genere umano, il problema.



Qui a fianco, Donatella Izzo. Acquisito durante l'avanzata dei deseri, 2016, stampa su carta baritata (5 esemplari e 2 p. di n. nuovo vendita)